

territorio, e quivi si accampò. Era Principe sagace, e sapea le furberie della guerra. Un dopo pranzo fingendo un panico terrore, levò all'improvviso il campo, e ritirossi con lasciar indietro le tende, e buona parte del bagaglio, e spezialmente una quantità prodigiosa di cibi e vini di buon polso. Caddero i Franzesi nella rete. Accortisi della di lui fuga, diedero il sacco al campo, e trovato sì buon preparamento di mangiare e di bere, fecero gran gozzoviglia, e si abboracchiarono in maniera, che quasi tutti ubbriachi si diedero in preda al sonno. Ma non fu sì tosto passata la mezza notte, che Grimoaldo voltata faccia, quando men sel credeano, venne a fra loro pagar lo scotto. Tanta strage ne fece, che a pochi riuscì di portar salva la pelle alle lor case. Il Luogo, dove seguì questo macello de' Franchi, Paolo Diacono scrive, che a i suoi di si appellava *Rio*, ed era poco lungi dalla Città d'Asti. Stava intanto l'Imperador *Costante* in Siracusa. S'erano a tutta prima immaginati i Siciliani, che la buona ventura fosse venuta a trovarli in mirando piantata la Sedia Imperiale nella lor Isola. Si disingannarono ben tosto. Io non so, se perchè questo Principe era d'inclinazion troppo cattiva, o pure perchè la necessità l'astrignesse, per non poter tirare da Costantinopoli e dall'Oriente alcun danaro e sussidio pel grandioso suo mantenimento, egli si desse a far delle insopportabili avanie a que' Popoli. Si Anastasio (a), che Paolo Diacono (b) ci assicurano, aver egli talmente afflitti gli abitanti e possessori de' beni nelle Provincie di *Calabria, Sicilia, Sardegna, ed Affrica* con gabelle, capitazioni, e viaggi di navi, che non s'era a memoria d'uomini simil flagello giammai patito. Restavano separate le mogli da i Mariti, i Figliuoli da i Genitori; in una parola arrivarono tant'oltre i malanni, che non restava più speranza di poter vivere alla gente. Nè già andarono i Luoghi sacri esenti da questa tempesta, perch'egli spogliò tutte le Chiese de' loro sacri vasi, e de' loro tesori. Teofane (c), tuttochè Autor Greco, nota anch'egli, forse sotto l'Anno precedente, tanti essere stati gli aggravj de' poveri Siciliani, che molti disperati scappando andarono a fissar la loro abitazione a Damasco: il che a taluno potrebbe sembrar cosa strana, perchè i Saraceni signoreggiavano in quella Città. Ma que' Popoli non si attentavano più a dimorar in paese, dove comandasse un sì scellerato non Imperador, ma Tiranno.

(a) Anastas.
in Vitalian.
(b) Paulus
Diac. l. 5.
cap. 11.

(c) Theoph.
in Chronog.